

proprio a partire dal patrimonio di esperienze accumulato in questi anni.

[EG]

Dall'esperienza alla riflessione

La narrazione della genesi e dello sviluppo del progetto di archeologia pubblica a Vignale rende evidente come esso non nasca da elaborazioni teorico-metodologiche o da scelte politico-culturali predefinite. Sotto questo profilo, Uomini e Cose a Vignale è uno dei “cento fiori” operativi della pratica dell'archeologia pubblica nel nostro paese, che è ancora in attesa di quella “codificazione” metodologica che invece ha avuto in molti paesi europei e soprattutto nel mondo anglosassone.¹⁹

Da un lato, in una dimensione molto generale, si può osservare che un progetto che è nato in contemporanea con la nascita del web 3.0 e dei social network e negli stessi anni in cui veniva stesa la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per le comunità non poteva non risentire di quel clima culturale e politico-culturale. Dall'altro, a un livello molto più locale, si deve invece osservare come le forme concrete che il nostro progetto ha assunto è in buona misura il prodotto di una interazione diretta con le caratteristiche della comunità locale all'interno della quale è nato e si sta tuttora sviluppando.²⁰

Quello che ha tenuto e tiene insieme i due livelli è stato essenzialmente la nostra scelta di cambiare il punto di osservazione, facendo in modo che il gruppo di ricerca attivo sul cantiere archeologico non fosse solo oggetto della legittimissima curiosità degli abitanti del territorio, ma divenisse un soggetto di conoscenza, fino al punto di chiedersi e soprattutto di chiedere alla comunità di riferimento quali fossero le ragioni specifiche dell'interesse che la nostra attività suscitava.

In molte occasioni pubbliche, abbiamo definito questo nostro rovesciamento di posizione in termini di “rivoluzione della recinzione”. In maniera tanto figurata quanto operativa, ci siamo cioè ci siamo appoggiati alla recinzione del nostro scavo per guardare fuori: al paesaggio e alle persone che

c'erano al di là della nostra recinzione e alle possibilità di interazione da costruire con paesaggio e persone nel presente e nel futuro.

Ci è apparso subito evidente che il nostro cantiere avrebbe inevitabilmente modificato quel frammento di paesaggio, ma anche, soprattutto, la relazione che quella comunità aveva per tradizione con quel pezzetto di terra e con il microcosmo costituito dalla Tenuta di Vignale nel suo complesso.

Per questo, a partire dal 2009 ci è sembrato utile avviare un seminario permanente di progettazione condivisa del nostro intervento archeologico, aperto al contributo della comunità in tutte le sue forme, associate e non²¹ (Fig. 10). In anni più recenti, con il dilagare della comunicazione social, questa idea si è poi declinata nella creazione di una pagina Facebook (Vignale Open Lab)²², che costituisce oggi uno dei principali canali di comunicazione diretta e continua verso la nostra comunità di riferimento.

Unità di Siena - Dip. di Archeologia e Storia delle Arti - Dottorato di Ricerca in Storia, archeologia ed antropologia del mondo antico
Min. per i Beni e le Attività Culturali - Dr. Regionale per i Beni Culturali e Paesaggio della Toscana

Vignale

multivocalità di un progetto di archeologia globale



primo seminario - 7 maggio 2009 - Collegio S. Chiara, aula biblioteca, ore 11.00

Paesaggi naturali e paesaggi antropici.

Pasquino Palleschi - Andrea Zifferero - Silvia Palleschi - Fabio Fedeli - Luciano Giannoni

secondo seminario - 14 maggio 2009 - Collegio S. Chiara, aula biblioteca, ore 11.00

Paesaggi invisibili: tarda antichità e medioevo

Roberto Farinelli - Luisa Dallai - Giovanna Bianchi - Enrico Zanini - Elsa Pacciani

terzo seminario - 11 giugno 2009 - Collegio S. Chiara, aula biblioteca, ore 11.00

La nascita del paesaggio attuale, il progetto di un paesaggio futuro

Silvia Guideri - Ovidio Dell'Ormodarme - Giuseppe Rinaldi - Leonardo Rombal - Anna Guarducci - Rossano Pazzagli - Luciano Giannoni - Maurizio Toccafondi

¹⁹ THOMAS, LEA 2014; MOSHENSKA 2017; ZANINI 2018a, pp. 177-178; VOLPE 2020.

²⁰ VALENTI 2017.

²¹ ZANINI 2011

²² <https://www.facebook.com/groups/254330961934491/> (la pagina conta 163 iscritti al 10 giugno 2020).

Il seminario del 2009 e l'esperienza del laboratorio aperto su Facebook ci ha permesso di mettere a fuoco i due soggetti fondamentali con cui avremmo dovuto interagire: le diverse comunità locali (quella propriamente detta, quella allargata agli abitanti dei territori contermini e quella di cittadinanza temporanea rappresentata dai molti turisti che arrivano d'estate in quella zona) e il sistema imprenditoriale locale.

Nei confronti della comunità sociale di riferimento, l'esigenza che sentivamo e che sentiamo tuttora è quella di capire in quale modo il nostro lavoro potesse interagire positivamente con le complesse dinamiche del territorio: la ricerca di una identità storica di una comunità giovane (il quartiere/paese di Riotorto è stato fondato solo nei decenni finali dell'800); l'opportunità di contrastare i fenomeni di scollamento intergenerazionale attraverso la costruzione di interessi comuni: la necessità di costruire una nuova immagine di comunità a fronte della incombente crisi sociale determinata dalla crisi economica che ha colpito quel territorio in maniera particolarmente dura.

Quest'ultimo aspetto è stato anche quello che ha riscontrato il maggior interesse da parte del mondo imprenditoriale, che, a valle della grande crisi del 2008-2009, ha individuato nel nostro lavoro un elemento potenzialmente positivo nella ridefinizione di un sistema economico locale maggiormente orientato sul turismo e soprattutto sul turismo di qualità.

In questo processo i nostri interlocutori privilegiati sono stati in primo luogo ovviamente gli amministratori locali, a livello di quartiere e di comune, che hanno manifestato fin da subito una attenzione particolare per il nostro progetto, sancita dalla stesura di un accordo quadro tra Università, Comune/Quartiere e Ministero dei Beni e Attività Culturali e tradottasi concretamente in sostegno logistico e operativo (Fig. 11).

Un ruolo altrettanto centrale lo ha avuto l'associazionismo culturale che nel quartiere-paese di Riotorto – come del resto è proprio della grande tradizione toscana in questo senso – ha una dimensione specifica molto percettibile: molte

associazioni, molta collaborazione (e anche qualche sano distinguo) tra le associazioni, grandissima partecipazione a tutte le iniziative da parte dei volontari e dei cittadini. Il contatto e la collaborazione con il sistema del volontariato è stato per il nostro progetto assolutamente decisivo. Il rapporto con le associazioni (a livello di gruppi direttivi e soprattutto dei singoli soci) ci ha consentito di essere "accreditati" all'interno della comunità come portatori di un valore aggiunto alla comunità stessa e in buona misura di "normalizzare" la nostra presenza all'interno della comunità, contribuendo a creare una immagine più ricca e condivisa del valore del patrimonio culturale e archeologico all'interno della comunità stessa.

Necessariamente più complicato è stato instaurare un rapporto altrettanto solido con le cosiddette "comunità allargate e temporanee", composte dai turisti che soggiornano ogni anno nel territorio e da quelli, soprattutto stranieri, che invece lo visitano solo occasionalmente e quindi entrano in contatto con la nostra attività solo in maniera puntiforme. Entrambe queste comunità sono tuttavia decisive nell'economia complessiva di un progetto di archeologia pubblica, perché consentono di ampliare notevolmente la base di conoscenza e di consenso alle nostre attività²³ e perché costituiscono anche un importante bacino d'utenza nelle campagne di crowdfunding legate alla attività collaterali del progetto.

Avere a che fare con "pubblici" così differenziati pone evidentemente una specifica questione comunicativa, che non può essere risolta con il classico binomio pubblicazione scientifica / divulgazione. In questi anni la ricerca archeologica a Vignale ha ovviamente prodotto molta conoscenza specifica che si è tradotta in un numero già rilevante di pubblicazioni specialistiche in sedi nazionali e internazionali, ma ci è sembrato giusto provare a estendere il più possibile l'ambito di ricezione di questa informazione.

L'idea che stiamo perseguendo è quella della creazione di una "nuvola informativa", all'interno

²³ Al momento attuale la pagina Facebook principale del progetto conta quasi 2500 iscritti (<https://www.facebook.com/uominiecoseavignale>), con un flusso di interazioni costante.

della quale i contenuti vengono veicolati dai media più diversi: dalle pagine social, ai video autoprodotti, anche sotto forma di docu-fiction, resi disponibili sulle piattaforme di rete, ai giornali locali, alle riviste di comunicazione scientifica, comprendendo ovviamente le giornate di accesso diretto e guidato al cantiere in attività²⁴ – per fare in modo che l'utente possa muoversi liberamente, scegliendo di volta in volta a quale livello di specialismo collocarsi e “crescendo” progressivamente nelle sue competenze e nel suo livello di interazione.



Fig. 11: *Esponenti della comunità locale (amministratori, operatori economici, associazioni culturali) in una delle frequenti visite al cantiere per programmare le attività comuni.*

L'idea di fondo è stata, ancora una volta, quella di ribaltare la prospettiva: da una visione tutto sommato tradizionale che vede un generico “pubblico” come destinatario di un set standardizzato di iniziative di divulgazione, alla creazione di un ambiente immersivo e articolato, materiale e immateriale, in cui i nostri interlocutori possano costruire un loro personale rapporto con quel sito, con la nostra ricerca e, più in generale, con un pezzo del proprio patrimonio di eredità culturale.

Detto in altri termini, stiamo cercando di far colloquiare tra loro la ragione e l'emozione: in questi anni (soprattutto dopo la scoperta del mosaico) abbiamo usato molto l'approccio emozionale per stimolare la curiosità, l'attenzione e la fidelizzazione delle persone, ma abbiamo cercato

anche di suggerire un approccio scientifico progressivamente più puntuale per trasformare le emozioni in un percorso concreto di conoscenza e di consapevolezza del valore identitario del proprio patrimonio culturale.²⁵

Verso una valutazione

Un progetto che si è sviluppato per oltre un decennio impone che se ne tenti una valutazione in itinere, che comprenda sia il punto di vista più strettamente archeologico sia quello più articolato che è proprio dell'archeologia pubblica.

Dal punto di vista della conoscenza acquisita si può dire che, come molte volte si è ripetuto con uno slogan sintetico ma, credo, efficace, l'archeologia pubblica abbia fatto molto bene all'archeologia. In primo luogo perché se il nostro progetto di indagine archeologica ha potuto proseguire e svilupparsi negli anni della gravissima crisi economica subita dal territorio e dalla stessa Università di Siena è stato proprio grazie alla rete di relazioni positive e di collaborazioni operative e anche economiche originatesi dal progetto di archeologia pubblica.

Come si è visto nella prima parte di questo contributo, proprio gli anni in cui il finanziamento diffuso ha dapprima integrato e poi completamente sostituito quello pubblico finalizzato sono stati quelli in cui il cantiere di scavo ha portato i suoi frutti conoscitivi più evidenti, trasformando il campo di Vignale da un luogo di valore archeologico solo potenziale in un sito conosciuto a livello nazionale e internazionale per gli elementi di grande novità e interesse che ha portato a diversi temi di ricerca specialistica.

Gli stessi frutti questo progetto ha portato e continua a portare in termini di formazione di giovani archeologi. Nel corso degli anni il cantiere archeologico di Vignale è stato la palestra di formazione per qualche centinaio di studenti di archeologia, provenienti in larga misura dall'Università di Siena ma anche da altre università italiane. Una formazione che è andata in tre direzioni: quella specifica sulla ricerca operativa sul campo (scavo, documentazione, studio dei reperti, preparazione di pubblicazioni); quella della comunicazione archeologica, contribuendo a creare

²⁴ PANICUCCI, GIORGI 2015; MARIOTTI, *et al.* 2016; ZANINI 2019B; RIPANTI, OSTI 2020.

²⁵ ZANINI 2018a.

nuove forme di professionalità più in linea con le richieste e le caratteristiche del mercato del lavoro in questo settore; e quella delle c.d. “soft skills” trasversali, per lo sviluppo delle quali la complessa rete di relazioni che è propria di un progetto di archeologia pubblica costituisce un terreno specifico di formazione che non esiterei a definire estremamente interessante.

Sotto entrambi questi profili, il portatore di interesse che ha tratto dall’intera operazione i benefici concreti più evidenti è stata certamente l’università di Siena che, a fronte di un costo di investimento sostanzialmente limitato al sostegno economico del direttore della ricerca e di uno o due collaboratori a tempo determinato oltre che, ovviamente dei costi fissi delle strutture fisiche e non che rendono possibile l’attività stessa, ha tratto numerosi vantaggi. Ha infatti avuto studenti più interessati e motivati, quindi con un percorso formativo più veloce e soddisfacente, con riduzione dei costi per i singoli e per la struttura e con un miglioramento dei parametri ministeriali di valutazione da cui dipende in larga misura il finanziamento pubblico alle università stesse e alle loro linee di ricerca.

L’università ha ottenuto inoltre studenti più fidelizzati ai suoi corsi e numerosi nuovi ingressi, a livello di laurea magistrale, provenienti da altri atenei; in entrambi i casi, la scelta di fidelizzarsi a Siena o di venirvi per la prima volta è stata largamente determinata proprio dalla percezione di positività associata all’esperienza pratica di un progetto di archeologia pubblica e condivisa.

Un secondo punto di vista che è utile assumere è quello della ricaduta sulla comunità di riferimento. Questo aspetto è molto complesso, tanto da essere al centro di una delle linee di ricerca collaterali scaturite dal progetto,²⁶ e può quindi essere trattato solo sinteticamente in questa sede. Attraverso una specifica indagine di valutazione condotta con le tecniche internazionalmente codificate nel settore dei *cultural heritage studies*, è emerso che i valori riconosciuti al progetto da parte della comunità locale sono stati di ordine educativo, di ordine identitario di comunità e di ordine culturale/simbolico.

²⁶ RIPANTI c.s.

Tutte e tre queste sfere sono riunite in un forte interesse e in un’altrettanto forte propensione alla partecipazione diretta, sia a livello di fruizione degli eventi organizzati, sia a livello della loro progettazione e gestione, sia infine anche al livello dell’impegno socio-politico perché il progetto possa trovare le forme, anche economiche, per proseguire nel tempo.

Un terzo punto di vista è quello della -micro economia applicata ai beni culturali. Partito come uno dei tanti interventi “standard” di conoscenza in funzione della salvaguardia di un bene archeologico e come tale finanziato dallo Stato attraverso il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e l’Università, lo scavo di Vignale si è progressivamente trasformato, anche dal punto di vista del suo assetto economico in qualcosa di profondamente diverso.

Il progressivo indebolirsi della linea di finanziamento originaria è stato via via sempre meglio compensato dallo svilupparsi di una collaborazione progressivamente più stretta e costante con il sistema economico del territorio. Se la ricerca archeologica a Vignale non ha cambiato il suo costo complessivo annuale, sono però cambiate le modalità in cui questo costo è stato re-distribuito fra vari soggetti. Il modello tradizionale fatto di finanziamento pubblico e, in qualche caso di sponsorizzazione da parte di banche e fondazioni, è stato sostituito con un modello di micro-finanziamento diffuso, in forma diretta – attraverso micro-donazioni e con esperienze di crowdfunding – e in forma indiretta, attraverso la cessione a titolo gratuito di servizi da parte delle imprese locali e con un ampio ricorso al crowdsourcing.

Questa strategia, per quanto per molti aspetti prodotto più di specifiche condizioni che non di una scelta determinata, ha consentito non solo di tenere in vita il progetto sui versanti della ricerca e della formazione, ma ha di fatto trasformato in strutturale – e quindi dotata di uno specifico valore culturale ma anche socio-economico – la presenza del gruppo degli archeologi nel territorio e all’interno della comunità.

Da un ulteriore punto di vista, va rilevato come il nostro venga percepito dalla comunità locale per quello che nei fatti realmente è, non un elemento esterno che consuma risorse economiche del

territorio, ma che semmai ne apporta di nuove, per esempio creando le condizioni per l'ottenimento di finanziamenti esterni da parte di coloro che collaborano con noi oppure creando i prerequisiti per un ampliamento e una diversificazione dell'offerta turistica, in grado di attrarre anche verso la comunità di Riotorto una parte di quel grande flusso che attualmente si orienta solo sui villaggi lungo la costa.

Per molti versi quindi il nostro progetto ha radicalmente rovesciato il punto di vista anche sotto il profilo economico, mettendo le finalità tradizionali della ricerca universitaria – la ricerca per la conoscenza e la tutela da un lato e la formazione specialistica dall'altro – al servizio della c.d. “terza missione”, ovvero del rapporto di integrazione con la società e di trasferimento sistematico delle conoscenze verso di essa.

La “terza missione” è nata come una esigenza culturale da parte della comunità, si è trasformata nel motore economico che ha consentito al progetto di sopravvivere e quindi ha inevitabilmente reindirizzato il progetto stesso, in funzione delle esigenze espresse dalla comunità.²⁷

In sede di valutazione finale, ci sentiamo di dire che questa scelta abbia pagato da tutti i punti di vista: sotto il profilo della formazione, nelle forme cui si è accennato sopra, e anche sotto il profilo dell'acquisizione di nuove conoscenze specifiche e delle forme con cui esse vengono rielaborate in vista del processo di comunicazione integrale.

Una serie di valutazioni positive non può tuttavia esimersi dal mantenere una visione critica su molti aspetti che ancora devono trovare una soluzione: alcuni di essi sono specifici del nostro contesto (questioni relative alla proprietà del campo e alla sua possibile destinazione futura) e non meritano quindi di essere discussi in questa sede. Altri invece sono di ordine generale e dovranno essere oggetto di una riflessione collettiva approfondita centrata sull'idea di sostenibilità nel tempo del sito, del progetto di ricerca e valorizzazione e, soprattutto, delle persone che vi hanno lavorato e vi lavorano.

Quello della sostenibilità del nostro patrimonio culturale – e soprattutto della sua frazione materiale, in primo luogo quella archeologica, che

ne è l'aspetto oggettivamente più problematico – è un tema che dovremmo riuscire a mettere all'ordine del giorno in tutte le sedi, nazionali e internazionali, perché se un bene è patrimonio di una comunità bisognerà trovare il modo di definire meglio i caratteri e il perimetro di quella comunità e bisognerà anche delineare i percorsi attraverso cui rendere concretamente possibile l'assunzione di responsabilità da parte della comunità nei confronti del suo patrimonio condiviso.

Da questo punto di vista, Vignale si candida anche a divenire nel prossimo futuro un laboratorio sperimentale dove provare a mettere in atto scelte politico-culturali e amministrative, ipotesi di governo del territorio, azione strategiche di tipo economico e buone pratiche esecutive.

Bibliografia

- COSTA, RIPANTI 2013; S. Costa, F. Ripanti, 2013, *Excava(c)tion in Vignale. Archaeology on stage, archaeology on the Web*, in *AP: Online Journal in Public Archaeology* 3 (2013), pp. 97-109.
- DALLAI, *et al.* 2003; L. Dallai, A. Patera, E.J. Shepherd, E. Zanini, 2003, *Il Vignale ritrovato*, in C. Mascione, A. Patera (a cura di), *Materiali per Populonia 2*, Firenze, pp. 281-313.
- GIANNICCHEDDA 2006; E. Giannichedda, 2006, *Uomini e cose: appunti di archeologia*, Bari.
- GIORGI 2016; E. Giorgi, 2016, *La mansio di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I ed il V secolo d.C.*, in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, pp. 173-183.
- GIORGI 2018; E. Giorgi, 2018, *Scorci di tarda antichità dal sito di Vignale (Livorno)*, in A. Castorao Barba, *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Altomedioevo*, Oxford, pp. 83-104.
- MANNONI *et al.* 1988; Mannoni T., Cabona D., Ferrando I. 1988, *Archeologia globale del territorio. Metodi e risultati di una nuova strategia della ricerca in Liguria*, in *Structures et l'apport de l'archéologie extensive*, Rome -Madrid: École Française de Rome – Casa de Velásquez, pp. 43-58.

²⁷ RIPANTI, MARIOTTI 2018.

- MARIOTTI 2018; S. Mariotti, 2018, *Costruire l'identità di una comunità dell'Etruria costiera: dieci anni di archeologia globale e partecipata a Vignale*, in C. Megale (a cura di), *Costruire il passato in Etruria. Il senso dell'archeologia nella società contemporanea (Atti del Convegno di Massa Marittima - 23 Settembre 2017)*, Pisa, pp. 103-114.
- MARIOTTI *et al.* 2016; S. Mariotti, N. Marotta, F. Ripanti, 2016, *Raccontare una mansio in un progetto di archeologia pubblica*, in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, pp. 253-263.
- MAROTTA 2019; N. Marotta, 2019, *2008-2018: dieci anni di esperienze didattiche con le scuole a Vignale*, in E. Zanini, E. Giorgi, N. Marotta, S. Mariotti, F. Ripanti, *Uomini e cose a Vignale: bilancio di un decennio di archeologia pubblica, condivisa e (forse) sostenibile*, in *Il Capitale culturale*, Supplementi 09 (2019), pp. 493-498.
- MOSHENSKA 2017; G. Moshenska, 2017, *Key concepts in Public Archaeology*, London.
- PANICUCCI, GIORGI 2015; M. Panicucci, E. Giorgi, 2015, *C'era una villa romana. Cinque archeostorie a fumetti da Vignale di Maremma*, Pontedera.
- RIPANTI 2017; F. Ripanti, 2017, *Italian public archaeology on fieldwork: an overview*, in *Archeostorie Journal of Public Archaeology* 1 (2017), pp. 93-104.
- RIPANTI *c.s.*; F. Ripanti, *c.s.*, *All that glitters is not gold: understanding participation in Italian community archaeology*, Oxford *c.s.*
- RIPANTI MARIOTTI 2018; F. Ripanti, S. Mariotti, 2018, *"The God of Time is Heritage of Mine" An Emotional Approach to Public Outreach in Vignale (Italy)*, in *Advances in Archaeological Practice*, 6, n. 3 (2018), pp. 199-211.
- RIPANTI, OSTI 2020; F. Ripanti, G. Osti, 2020, *The multiverse of fiction: exploring interpretation through community archaeology*, in R.E. Witcher, D. Van Helden (a cura di), *Researching the archaeological past through imagined narratives. A necessary fiction* Abingdon-New York, pp. 128-147.
- THOMAS LEA 2014; S. Thomas, J. Lea (a cura di), 2014, *Public participation in Archaeology*, Woodbridge 2014.
- VALENTI 2017; M. Valenti, 2017, *Appunti, grezzi, per un'agenda di Archeologia Pubblica in Italia*, in J. Moreland, J. Mitchell, B. Leal (a cura di), *Encounters, Excavations and Argosies - Essays for Richard Hodges*, Oxford, pp. 314-328.
- VOLPE 2020; G. Volpe, 2020, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma.
- ZANINI 2011; E. Zanini, 2011, *Vignale 2004-2010. Ridefinizioni progressive di un progetto di ricerca archeologica*, in G. Facchin, M. Milletti (a cura di), *Materiali per Populonia 10*, Pisa, pp. 263-274.
- ZANINI 2018a; E. Zanini, 2018a, *Chronos, Aion, Kairos e i tempi dello scavo ai tempi dell'archeologia partecipata*, in *Chronos, Kairos, Aion. Il tempo dei musei (Atti del II Convegno Internazionale di Museologia Roma 2016)*, Roma, pp. 457-476.
- ZANINI 2018b; E. Zanini, 2018b, *Archeologia pubblica: dalla pratica della condivisione alla ricerca della sostenibilità*, in D. Malfitana (a cura di), *Archeologia: quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina (Atti del workshop internazionale Catania 2018)*, Roma, pp. 47-59.
- ZANINI 2019a; E. Zanini, 2019a, *Leopoldo II di Toscana, il mosaico di Vignale e un progetto di parco archeologico nella Maremma dell'800*, in M. Modolo, S. Pallecchi, G. Volpe, E. Zanini (a cura di), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari, pp. 115-121.
- ZANINI 2019b; E. Zanini, 2019b, *Trama e ordito di un territorio: un esperimento tra (micro) Big History e archeologia pubblica a Vignale di Maremma (Toscana)*, in *PCA - European Journal of Postclassical Archaeologies* 9 (2019), pp. 303-325.
- ZANINI, GIORGI 2014; E. Zanini, E. Giorgi, 2014, *Dieci anni di ricerche archeologiche sulla mansio romana e tardoantica di Vignale: valutazioni, questioni aperte, prospettive*, in *Rassegna di Archeologia* 24b (2014), pp. 23-42.
- ZANINI, GIORGI 2016; E. Zanini, E. Giorgi, 2016, *Uomini e cose a Vignale: bilancio di un decennio di archeologia partecipata* in *Forma Urbis* 21 (2016), pp. 30-35.
- ZANINI, GIORGI 2018; E. Zanini, E. Giorgi, 2018, *Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*, in I. Baldini, C. Sfameni (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico (Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di*

Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) Bologna 2016), Bari, pp. 365-374.

ZANINI, *et al.* 2019; E. Zanini, E. Giorgi, N. Marotta, S. Mariotti, F. Ripanti, 2019, *Uomini e cose a Vignale: bilancio di un decennio di archeologia pubblica, condivisa e (forse) sostenibile*, in *Il Capitale culturale*, Supplementi 09 (2019), pp. 475-527.

ZANINI, RIPANTI 2011; E. Zanini, F. Ripanti, 2012. *Pubblicare uno scavo all'epoca di YouTube: comunicazione archeologica, narratività e video*, in *Archeologia e Calcolatori*, 23 (2012), pp. 7–30.

* *Università di Siena - Dip. di Scienze Storiche e dei Beni Culturali*